

corrispondenza della Ecocampania mi venne qualche dubbio sulla effettiva provenienza della missiva anche perché non vi fu più alcun seguito...”.

In data 26.7.2000, alle ore 11,48 (**tel. n. 2666**), Cirillo Alessandro prima esternava ad Alfiero Nicola il proprio allarme per la pressione delle forze dell'ordine: “*...la cosa è seria! Mo' che ne so com'è la situazione...da me che vogliono? E perché, ieri sera si è fatta un'altra situazione ad un'altra parte... ...andai ad una parte e stavano...poi andai ad un'altra parte e mi chiamarono e mi dissero: non venire che stanno ad aspettare...stavano nelle piante ad aspettare...mo' che ne so che cazzo vogliono. Se era una cosa normale...dice: vieni qua, fatti vedere come stai...il medico mi visitava e mi mandava...invece quelli stanno come i cani da presa dietro le piante...*”. Quindi rispondeva a una domanda di Alfiero sull'incontro fissato per il pomeriggio: “*...dopo ti faccio sapere, ZIO...alle cinque dai...alle cinque, quando siete pronti mi chiamate, se è prima, prima mi chiamate...*”.

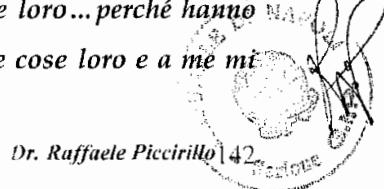
Alle ore 17,36 (**tel. n. 2752**), Alfiero chiamava Cirillo e lo avvertiva dell'arrivo dei fratelli Ferraro. Quindi l'informava del fatto che Ferraro Nicola si era definitivamente convinto a non coltivare azioni oppostive avverso l'aggiudicazione della gara: “*...ha parlato con me, ha detto: <<sentì, tutto questo non esiste proprio...io mi sono levato da mezzo, non mi interessa più...>>*”. Sentito ciò, CIRILLO Alessandro appariva provvisoriamente rassicurato, fermo restando il proposito - qualora in futuro Ferraro Nicola avesse disatteso questo impegno - di intraprendere una reazione 'tipica': “*...allora facciamo una cosa, se sta un'altra carta (documento) faccio a modo mio, faccio a cosa mia...senza che...se c'è qualche altra carta, se esce qualche altra carta...faccio...diciamo a modo nostro...*”.

ALFIERO Nicola tranquillizzava il sodale ribadendo la solennità dell'impegno assunto da Ferraro Nicola: “*...ha detto: del suo non può arrivare mai niente più là sopra là, soltanto il primo giorno quando...quando noi lo chiamammo... - ha detto - lui non si è interessato*

più. Ha chiamato gli avvocati, ha detto: <<levate da mezzo, perché è una situazione che a me non interessa>>. Ferraro aveva anzi dimostrato una sorta di complicità nei confronti dell'interlocutore, mettendolo in guardia rispetto al pericolo rappresentato dalle voci correnti circa l'impegno tangentizio assunto dall'ATI aggiudicataria. E così raccogliamo l'ennesima obiettiva conferma dell'accordo riferito da Vassallo:

"Lui l'unica cosa che voleva parlare, voleva parlare di un'altra cosa, voleva parlare, ha detto: <<stanno a fare troppo bordello, 'sta cosa la stanno a fare andare in bocca a tutti quanti>>. Ha detto: <<sta quell'amico là, parla troppo... tiene fiducia di tutti quanti...>>. Ha detto: <<io vi voglio assicurare che dopo se succede qualcosa non ve la venite a prendere con me, ma prendetevela con lui, perché è lui che sta parlando con tutti quanti...>>. Ha detto: <<perché non si rende conto che la sopra là, se stanno venti persone, di dieci può avere fiducia ma degli altri dieci non deve avere fiducia... perché se va a dire qualcosa così lo vanno a rapportare... LA TANGENTE... cose... e questa cosa sta in bocca a tutta la provincia...>>, ha detto: <<solamente questo vi voglio... però se mo' me la vogliono dare io non la voglio...>>. Ha detto: "perciò non mi interessa e non dicessero bugie perché io non ho fatto niente più... non ho chiamato IL PRESIDENTE... gli avvocati". Ha detto: "non mi interessa, se mo' me la volete dare... non la voglio". Queste sono le parole sue...".

In data 1.8.2000, alle ore 15,52 (tel. n. 3493), Alfiero contattava Cirillo Alessandro per informarlo del fatto che il Ferraro Nicola gli aveva riferito di avere ricevuto una comunicazione dal consorzio Ce4 alla quale egli si riteneva obbligato a rispondere trattandosi di lettera protocollata: "...*senti un poco, ma quell'amico che ci parlammo assieme... sta da ieri a venire da me perché dice che... che questo là... gli hanno mandato la lettera a lui... mo' quello stava qua che voleva parlare con te... (...) perché dice: <<non dobbiamo fare che loro si vogliono acconciare le cose loro... perché hanno sbagliato a fare...>>* dice <<se vogliono acconciare le cose loro e a me mi



vogliono buttare nel casino>> dice <<perché gli hanno fatto una lettera che io devo presentare urgentemente certi documenti...così...così...così...>> mo' dice: <<la lettera me l'hanno mandata tramite protocollo>> ha detto <<che io...>> Ha detto che lui deve rispondere per forza... dice che è una lettera che loro devono presentare certi documenti... Poi lui ha detto, ha detto: <<io mo' gli rispondo, però dopo andateci voi, andateglielo a dire che non mi devono scrivere più... comunque mo' questo torna a venire qua, che gli devo dire?...". Proseguendo nel resoconto Alfiero riferiva: "...il consorzio ha mandato la lettera a lui e lui mo' gli deve rispondere per forza... deve rispondere per forza perché quello è tramite protocollo, perché là sopra ha scritto... entro tre giorni ci deve mandare...".

Alessandro domandava quali sarebbero state le conseguenze di una mancata risposta. ALFIERO riportava le asserzioni di Ferraro Nicola: "*dice: mi metto in difficoltà se non rispondo. E perché quello là dice: <<quello il CONSORZIO quello vuole, vuole che non rispondo, perché se succede qualcosa dice: vedete? Quello è lui che non ha risposto>>. Dice: <<mo' perché mi scrivono, se è una cosa che io mi sono tolto di mezzo... quello è d'accordo, perché mi scrivono ancora?>>*".

La lettera che Ferraro Nicola comunicava di aver ricevuto dal Consorzio CE4 s'identifica nella missiva datata 19.7.2000 (protocollo n. 2937) con la quale il consorzio Ce4 invitava la srl ECOCAMPANIA a produrre le certificazioni richieste dal bando di gara nel termine di dieci giorni. Tale missiva, inviata a mezzo raccomandata, veniva ricevuta dalla srl Ecocampania in data 27.7.2000. Ne derivava che i dieci giorni previsti per la trasmissione della documentazione richiesta dal consorzio Ce4 sarebbero scaduti il 5.8.2000 (cfr., al riguardo, la conversazione oggetto di intercettazione telefonica n. 3493 dell'1.8.2000).

In risposta a tale richiesta, la srl ECOCAMPANIA con nota recante la data dell'1.8.2000 - assunta al protocollo del consorzio Ce4 n. 3102 - esponeva, non senza ironia: <<Oggetto: gara per la costituzione società mista (Vs.

comunicazione prot. n. 2937 del 19.7.2000). In riferimento all'oggetto vi significhiamo, anzitutto, che la Vs. richiesta relativa alle certificazioni di cui al punto 8 lett.a) e b) del bando di gara ci sorprende sia per la sua intempestività che per la sua inutilità. Lo scopo di tale richiesta, infatti, come agevolmente si evince dal combinato degli artt. 1 comma 2, 2 comma 3 ed 11 del d. lgs n. 403/98 è quello di verificare la rispondenza a verità delle dichiarazioni sostitutive sia di certificazioni che dell'atto notorio, così che, qualora dai controlli emerga <<la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera>> (art.11 comma 3). Ora, posto che la scrivente A.T.I. ormai non risulta aggiudicataria della gara in oggetto, non si comprende da quali benefici, allo stato attuale, essa potrebbe o dovrebbe decadere. Ad ogni buon conto, vi rimettiamo la documentazione da Voi richiestaci, invitando Vi, nel contempo, ad inviarci a stretto giro di posta i documenti richiesti Vi ai sensi della legge n. 241/90 con la detta ns. nota del 12/07/2000, comprensivi delle certificazioni da Voi richieste (supponiamo anche all'A.T.I. vincitrice.>>

In data 3.8.2000, alle ore 14.46 (tel. n. 140), Cirillo Alessandro, evidentemente preoccupato per il contenuto della risposta epistolare di Ecocampania, chiedeva ad Alfiero di organizzare un nuovo incontro con il solito Ferraro: “....*senti una cosa: vorresti fare un appuntamento con quel FU CONE...ci devo parlare un poco a quattro occhi seriamente. Poi dopo vi faccio sapere pure a voi come stanno le cose...*”. ALFIERO rispondeva che Ferraro Nicola si era già portato presso di lui, dicendosi disponibile per un incontro: “...*e quello venne, voleva parlare, non è che non è venuto...*”. A questo punto CIRILLO illustrava le ragioni che intendeva rappresentare a Ferraro: “...*ho capito che venne e voleva parlare... poi vi faccio vedere che il CONSORZIO non gli ha mandato nessuna carta... è stato lui che ha mandato la CARTA AL CONSORZIO*”. ALFIERO confutava l'ipotesi dietrologica di Cirillo asserendo di avere visto la missiva del consorzio Ce4: “...*quello mi portò la carta, l'ho vista la carta del CONSORZIO, la lettera...*”.



A seguire con preoccupazione le evoluzioni della vicenda era anche Miele Massimiliano (espressamente indicato da Vassallo, si ricordi, come coinvolto nel patrocinio armato dell'operazione ECO4). Miele, nella conversazione n. 187, rappresentava a Cirillo la necessità di contattare urgentemente Ferraro Nicola: “...tu allora devi chiamare solo a quello del paese nostro (di Casal di Principe)...devi andare avanti, perché quello là ha fatto quel fatto di quelle carte. Capito?...”.

Qualche minuto dopo (tel. n. 189) Miele rappresentava la necessità di dissuadere Ferraro dall'intento di recarsi all'indomani presso il consorzio Ce4: “...che volevo dire: quello là con cui tu dovevi parlare...del paese nostro (Casal di Principe)...domani verso le dieci - le undici devono andare a ritirare dei documenti su quell'ente...mo' tu per stasera glielo devi mandare a dire che non ci devono andare (...) il fatto di quella carta che hanno mandato, mo' si dovrebbero andare a prendere la risposta...tu glielo devi far sapere...che non devono andare...”.

Alle ore 21,38 (tel n. 202), CIRILLO Alessandro - adempiendo a quanto a lui richiesto dal Miele Massimiliano nella precedente conversazione n. 189 - contattava Alfiero affinché rintracciasse Ferraro Nicola, per dissuaderlo dal recarsi all'indomani presso il consorzio Ce4: “...sentitemi: allora domani mattina, l'amico che vende il concime...quello che vende il concime...allora: domani mattina alle undici e mezzo dovrebbe andare a firmare una cosa lui...mo' se lui quella cosa là non la firma, allora va tutto a posto; ma se lui ci mette la mano sua sopra, ha detto che inguaia tutte cose...Lui non può firmare domani mattina, se vuole non firma, se poi ci vuol fare dispetto firma...si deve vedere come si deve rintracciare... domani mattina vengo là, ci parlo, perché non deve firmare alle undici...perché se vuol fare il dispetto firma...”. Quindi l'ALFIERO Nicola si dichiara disponibile a rintracciare al più presto il Ferraro Nicola.



La preoccupazione palesata dagli affiliati del gruppo Bidognetti nella ultime conversazioni riportate si connette alla nota n. 3004 del 26.7.2000, con la quale il consorzio Ce4 comunicava alla srl Ecocampania che: *<<...l'accesso è consentito in conformità delle previsione della legge n. 241/90 e potrà avvenire il giorno 4.8.2000 dalle ore 10.00/11.30; la riproduzione fotostatica di atti e documenti sarà possibile all'esito dell'accesso, a fronte di dettagliata istanza scritta e previo pagamento dei costi di riproduzione....>>*.

In data 4.8.2000, alle ore 11,38 (tel. n. 234), Cirillo Alessandro contattava Alfiero Nicola per chiedergli se fosse riuscito a rintracciare Ferraro Nicola o il fratello Luigi. Alfiero Nicola rispondeva di aver parlato con Luigi che aveva escluso l'intenzione sua o del fratello di mettere in pericolo l'aggiudicazione della gara da parte dell'A.T.I. Flora Ambiente: *"...gliel'ho fatta...ha detto: <<non esiste proprio>>. Ha detto: <<prima di tutto...quello il grosso (FERRARO Nicola) non ci sta manco, figurati se alle undici (ore 11) potrebbe stare là...>> Ha detto <<poi non hanno fatto altro che rispondere a quella lettera che loro...>> che ti dissi, che loro gli hanno fatto...e hanno detto soltanto...Ha detto <<in quella lettera>> ha detto <<non ci scrivete più, che è una cosa che a noi non interessa, perché ci mandate a chiamare a chiedere questi documenti se è una cosa che a noi non interessa...>> ha detto: <<se noi non l'abbiamo presa noi sta cosa, perché ci scrivete a noi?>> ha detto <<è una cosa che non ci interessa, perciò noi non vi rispondiamo proprio...>>. Mi ha portato la copia, me l'ha fatta leggere..."*.

Evidentemente l'assidua pressione di CIRILLO Alessandro, MIELE Massimiliano e ALFIERO Nicola produceva i suoi effetti.

La mattina del 4.8.2000 i titolari della srl Ecocampania non si presentavano presso la sede del consorzio Ce4 per avere accesso agli atti della gara bandita il 19.4.2000 (cfr. la nota n. 3004 del 26.7.2000).

Formalmente la srl ECOCAMPANIA giustificava l'assenza con il tardivo ricevimento dell'invito: <<...vi comunichiamo che la Vs nota prot. n. 3004 del 26.7.2000 ci è pervenuta soltanto in data 5.8.2000. Vi richiediamo, pertanto, di comunicarci quando potrà avvenire l'accesso agli atti, con le modalità descritte nella Vs. citata nota....>>.

Dalle comunicazioni telefoniche appena riportate traiamo invece il convincimento che i Ferraro fossero perfettamente al corrente della convocazione per il giorno 4 e che furono altre ragioni a dissuaderli dall'esercizio del loro diritto.

Come pronosticato da Sergio Orsi nei suoi colloqui con il socio Vassallo, il comportamento di Nicola Ferraro continuava però a essere ambiguo. L'uomo della Ecocampania non sembrava rassegnarsi del tutto alla sconfitta subita dagli Orsi.

La nota consortile n. 3205, preso atto delle giustificazioni fornite da Ferraro, lo riconvocava per la data del 10.8.00: <<la nostra nota n. 3004 del 26.7.2000 risulta pervenuta con ricevuta del 4.8.2000; la nuova richiesta di accesso del 10.8.2000, consentita ai sensi della legge n. 241/90 con le modalità già descritte, potrà avvenire in data 1.9.2000, alle ore 10.00 - 11.30>>.

In tempo reale i camorristi venivano informati della cosa.

In data 10.8.2000, alle ore 10.54 (tel. n. 1062) Miele Massimiliano - nell'esternare nuove preoccupazioni a Cirillo Alessandro - ci rivelava l'esistenza di una 'gola profonda' che rivelava ai 'cicciottiani' le faccende interne che potevano compromettere il varo della ECO4 secondo il progetto camorrista. Il comportamento di Giuseppe Valente ci dice quanto sia stretto il rapporto tra le tre componenti della società mista che sta per nascere (consorzio pubblico - privati - camorra) sin dalle sue origini.

E' assai rilevante anche il fatto che il bidognettiano MIELE - perfettamente aderendo alla rappresentazione di Vassallo - parli della costituenda società come di 'cosa loro': "noi stiamo a fare pure la società..." .

"...l'avvocato di quello sporco di Casale no...è andato là, si è andato a prendere la carte stamattina...ma questi sono sporchi davvero allora. Mo' mi ha chiamato il Presidente e me l'ha detto...Noi stiamo a fare pure la società, tutte cose, questo è andato a prendere le carte, l'avvocato suo proprio. Guaglio', dobbiamo fare subito o sennò questo ci inguaia tutte cose... dobbiamo fare pure i versamenti per la società..."

Ancora una volta il soggetto delegato per i contatti con i Ferraro è Nicola Alfiero detto 'capritto': *"...chiama un poco allo ZIO là e vedi un poco dai..."*.

Alla domanda di CIRILLO Alessandro su quale impiego potrebbe fare Ferraro Nicola della documentazione acquisita presso il consorzio Ce4, MIELE Massimiliano risponde con una formula che esprime plasticamente la partecipazione diretta della fazione camorristica 'cicciottiana' nell'iniziativa.

Ferraro Nicola, con la sua ambiguità, non mette a rischio semplicemente l'interesse di imprenditori 'protetti' dalla camorra ma un investimento diretto dell'organizzazione criminale:

"...se questo fa un coso (un ricorso, n.d.e.)...perdiamo tutte cose, ci fa rimettere...questo deve fare il versamento di centocinquanta milioni qua...abbiamo fatto tutto questo, ci stiamo a taccariare (litigare) una continuazione e mo' sto bastardo, <<tutto a posto!>>, e poi piglia e fa il merda..."

Ancora una volta i dati documentali ci aiutano a comprendere il colloquio. Risulta infatti che il 10.8.2000 (lo stesso giorno in cui è avvenuta la conversazione n. 1062), alle ore 12.40 (due ore dopo il colloquio tra MIELE e CIRILLO), il consorzio Ce4 deliberava con voti unanimi espressi per alzata di mano: *"...di approvare lo schema di Statuto per la costituzione della società mista (consorzio Ce4 e a. t. i. Flora Ambiente) ai sensi dell'art. 22 comma 3 lett.*

e) della legge n. 142/90, composto da n. 30 articoli..." (v. Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 15 del 10.8.2000).

MIELE Massimiliano operava poi un esplicito riferimento alla somma di £ 150.000.000, da versare all'atto della costituzione della società a capitale misto.

Dall'atto costitutivo della spa Eco4 rogato in data 28.8.2000 dal notaio dott. Antonio DECIMO di Santa Maria Capua Vetere (esattamente il professionista indicato da Gaetano Vassallo nelle sue dichiarazioni) risulta allegata la ricevuta della Banca Nazionale del Lavoro n. 0127681 del 18.8.2000 relativa al deposito provvisorio dei tre decimi del capitale della medesima società per la somma di lire 150.000.000 - somma così proporzionalmente suddivisa: consorzio Ce4 lire 76.500.000; Flora Ambiente lire 64.500.000; Calepio Scavi spa lire 3.750.000; Brignoli Ecologica Ambiente srl lire 3.750.000; Capasso Ciro 1.500.000 - (v. l'atto costitutivo repertorio n. 5657 raccolta n.588).

In data 10.8.2000 (lo stesso giorno della conversazione telefonica n. 1062) la srl Ecocampania presentava al consorzio Ce4 la nota protocollata con il n. 3171, con la quale comunicava: <<...che la Vs nota prot. n. 3004 del 26.7.2000 ci è pervenuta soltanto in data 5.8.2000. Vi richiediamo, pertanto, di comunicarci quando potrà avvenire l'accesso agli atti, con le modalità descritte nella Vs. citata nota...>>.

Con nota n. 3205 del 21.8.2000 il consorzio Ce4, pur segnalando che la nota n. 3004 del 26.7.2000 era pervenuta alla srl Ecocampania in data 4.8.2000, fissava un nuovo accesso agli atti della gara pubblicata per l'1.9.2000, sempre dalle ore 10 alle ore 1.30.

In data 1.9.2000, l'avvocato Pietrofranco Purgato, all'uopo delegato dalla srl Ecocampania, si recava presso la sede dal consorzio Ce4 per avere accesso agli atti della gara e per ritirare la relativa documentazione (cfr. la nota n. 3280 di cui al protocollo del consorzio Ce4).

Tuttavia Ecocampania s.r.l. non presentava il temuto (dai bidognettiani ma anche dal *presidente*) ricorso.

8. LE DICHIARAZIONI RESE DA EMILIO DI CATERINO, NICOLA FERRARO E MICHELE ORSI

Chi ancora dubitasse della matrice mafiosa della società ECO4 non ha che da leggere le seguenti dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia **DI CATERINO Emilio²⁵**, anch'egli ex - militante del gruppo bidognettiano.

Nell'interrogatorio reso il 12.11.2008²⁶ DI CATERINO esprimeva, con linguaggio 'atecnico' consono alla sua adibizione a ruoli 'esattoriali' e militari, concetti sovrapponibili a quelli espressi, con maggiore competenza, dal colletto bianco Gaetano Vassallo.

La convergenza tra DI CATERINO e VASSALLO riguarda:

1. la stipula di un patto societario tra il gruppo Bidognetti e i fratelli Orsi relativo all'affare del Consorzio dei Rifiuti;
2. l'individuazione dei soggetti che all'interno del clan gestivano gli affari ed ebbero a decidere la stipula di detto accordo;
3. l'individuazione degli affiliati di rango inferiore che curarono l'attuazione dell'iniziativa, primi fra tutti MIELE Massimiliano e ALFIERO Nicola;

²⁵ Emilio Di Caterino detto 'Emiliotto' veniva arrestato, dopo lunga latitanza, in data 16 ottobre 2008 e manifestava subito il proposito di collaborare con la giustizia. Nella ricostruzione dell'omicidio di Michele Orsi consumato in Casal di Principe il 1° giugno 2008. Il suo contributo conoscitivo risulterà utile alla corroborazione delle dichiarazioni di SPAGNUOLO Oreste (vedi l'ordinanza emessa in data 8.12.2008 dal gip di Napoli nel procedimento n. 51943/08 N.R.) e, più in generale, delineerà la strategia stragista adottata dal gruppo di Setola Giuseppe. Di Caterino risulta affiliato al gruppo Bidognetti dall'anno 2001, particolarmente legato a Guida Luigi, regolarmente retribuito per la sua militanza e addetto, per un certo periodo, al pagamento degli stipendi agli affiliati. Significativo è il suo ruolo di controllore dei comuni di Lusciano e Parete, roccaforti storiche del gruppo Bidognetti. L'inclusione di Di Caterino nel gruppo aggregatosi intorno a Giuseppe Setola è confermata, oltre che dall'interessato, dal commilitone Oreste Spagnuolo (interrogatorio del 7.10.2008 - punto 73 del faldone n. 3 cit.). Nell'interrogatorio reso il 17.10.2008 Di Caterino affermava di essere stato convocato nottetempo da Setola Giuseppe (latitante fino al 15.1.2009) in una riunione nella quale SETOLA formalizzò l'assunzione del comando del clan.

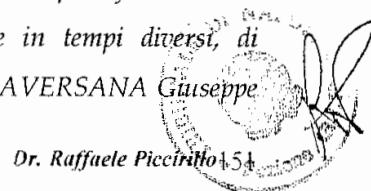
²⁶ Punto 78 degli allegati versati nel faldone n. 3 degli atti trasmessi in data 16.2.2009.

4. il ruolo strategico assegnato all'intraneo Gaetano Vassallo nella realizzazione di quel progetto;
5. il dominio sostanziale esercitato dagli Orsi sulla società mista ECO4;
6. il conferimento di automezzi e autocompattatori effettuato, gratuitamente, da Vassallo agli Orsi;
7. le sovraffatturazioni attraverso le quali i privati stornavano sul partner pubblico i contributi versati al socio criminale, con specifico riferimento al duplice ruolo di Claudio Bidognetti e della Oleodinamica;
8. il ruolo di Bernardo Cirillo;
9. l'inadempimento dei patti sociali da parte degli Orsi, la rottura e la reazione che ne conseguì.

Le dichiarazioni del DI CATERINO si fanno apprezzare come pienamente attendibili anche perché coerenti con il materiale intercettivo sopra esposto, così come con le conoscenze investigative valorizzate nelle ordinanze cautelari emesse nell'ambito del procedimento n. 49946/03 r.g.n.r. che si sono sopra più volte richiamate.

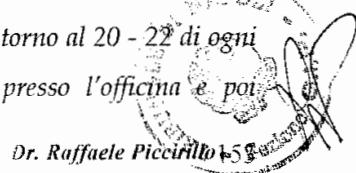
Rilevano in particolare i seguenti temi: attribuzione ad Aniello Bidognetti della scelta di sacrificare la Ecocampania di Nicola Ferraro sull'altare del remunerativo accordo con i fratelli Orsi; il ruolo protagonistico di Alessandro Cirillo nella fase in cui tale scelta trovò esecuzione; pretese estorsive del clan La Torre e del clan Esposito in relazione agli appalti del servizio di raccolta ottenuti dalla ECO4 in Mondragone e Sessa Aurunca; il ruolo di Vincenzo Filoso nella vicenda estorsiva mondragonese; la scelta di BIDOGNETTI Claudio quale esattore del contributo sociale mensilmente versato dagli Orsi al socio criminale e, nel contempo, quale fornitore della ECO4, emittente fatture ideologicamente false, utilizzate dagli Orsi per stornare le uscite clandestine.

"...Il reggente del clan, nel 2001, era Alessandro CIRILLO il quale fu incaricato della gestione dopo le catture, avvenute in successione in tempi diversi, di Domenico BIDOGNETTI, Aniello BIDOGNETTI, DELL'AVERSANA Giuseppe

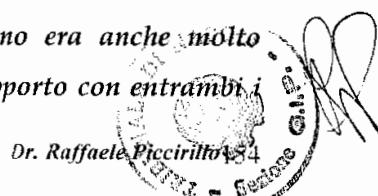


e SETOLA Giuseppe, quest'ultimo tratto in arresto nel 2000 a Pompei. CIRILLO Alessandro, nel 2000, decise di estromettere i fratelli FERRARO - monopolisti degli appalti comunali del casertano per la raccolta dei rsu - dallo specifico settore per affidarlo ai fratelli ORSI, Michele e Sergio. Gli ORSI furono scelti da Aniello BIDOGNETTI, prima del suo arresto, perché avevano raggiunto un accordo con il capo clan nel dividere al 50% i profitti tratti dalla complessiva attività; a ciò si aggiungeva una somma da versare "a titolo di camorra", che era stata pattuita riguardo al servizio che gli ORSI, con la società ECO4, avrebbero svolto sui Comuni di... Castel Volturno. Fui incaricato io stesso nello svolgere distinte operazioni, sicché le mie informazioni sono frutto di mie esperienze dirette. L'esistenza di un accordo tra gli ORSI e Aniello BIDOGNETTI mi fu rappresentata sia da CIRILLO Alessandro, nel periodo che precede il suo arresto del 17 agosto del 2001, sia da VASSALLO Gaetano, nel 2002. Quest'ultimo è un amico intimo della famiglia BIDOGNETTI e per conto del clan aveva sempre trattato nel campo dei rifiuti. Gaetano VASSALLO aveva messo a disposizione i suoi mezzi proprio alla famiglia BIDOGNETTI in modo da consentire agli ORSI di operare; inizialmente gli ORSI erano dei semplici imprenditori edili e non avevano alcuna struttura per poter svolgere il servizio, sicché i mezzi di VASSALLO - si trattava di autocompattatori - furono determinanti per consentire lo svolgimento dei servizi. VASSALLO aveva praticamente "regalato" i suoi mezzi ad Aniello BIDOGNETTI e quindi erano stati utilizzati dagli ORSI con la società che io conosco con il nome ECO4. Per quelle che sono le mie informazioni l'ECO4 era una società dei fratelli ORSI. I fratelli FERRARO furono allontanati - come seppi poi da FERRARO Luigi, in tempi successivi, quando vi fu il loro riavvicinamento a CIRILLO - perché minacciati proprio da CIRILLO Alessandro il quale gli puntò una pistola alla tempia, costringendoli ad abbandonare i territori, prima da loro governati in questo settore. Gli ORSI non hanno mai tenuto fede all'impegno di pagare il 50% degli utili e si sono limitati soltanto a pagare "la camorra", ossia a versare una somma pari ad iniziali lire 10 milioni, poi elevate a 15 mila euro, il tutto in relazione al servizio svolto dall'Eco4 nei comuni di Castel Volturno... Gli ORSI svolgevano anche il

servizio di raccolta dei rifiuti nei Comuni di Mondragone e Sessa Aurunca e anche lì erano vincolati a versare la "camorra"; su Mondragone, governata dal clan La Torre, la tangente veniva riscossa da Vincenzo FIOSO, all'epoca reggente o comunque incaricato della esazione, non so tramite chi. Su Sessa Aurunca la persona delegata era Vincenzo GALLO, che ricordo latitante nel 2002. Ricordo che ebbi a incontrare con GUIDA Luigi proprio Vincenzo GALLO, a Pontecorvo, in modo che i due si conoscessero. Con me c'era anche ALFIERO Nicola e GRASSIA Luigi e rammento che sopraggiunse FIOSO Vincenzo, insieme a Enzo GALLO, responsabile appunto, in quel tempo, di Sessa Aurunca... Gli ORSI hanno sempre versato la "camorra" per 15 mila euro al nostro gruppo ed era stato incaricato della riscossione BIDOGNETTI Claudio, il quale era titolare della Oleodinamica Isa, una società di Casal di Principe che si occupa della realizzazione di tubi idraulici. Claudio BIDOGNETTI è cugino di primo grado di Domenico BIDOGNETTI. Poiché Claudio BIDOGNETTI era stato scelto dall'ECO4, per volontà degli ORSI, come una delle società di servizio per i lavori di idraulica e saldatura che si rendevano necessari per i camion (veicoli acquistati dalla Germania, in tempi successivi alle forniture di VASSALLO, mezzi da modificare proprio per renderli servibili per l'aggancio dei cassoni della nettezza urbana), gli ORSI utilizzarono proprio BIDOGNETTI Claudio per il versamento, facendo figurare tali tangenti come costo, fatturandole falsamente; in pratica le fatture venivano gonfiate e così si dava copertura formale e giustificazione al versamento della tangente. Fu proprio Claudio BIDOGNETTI a informarmi della cosa e anzi proprio lui mi suggerì - dopo che mi aveva personalmente consegnato un paio di rate mensili - che sarebbe stato più opportuno che le consegne del denaro contante fossero poi attuate a casa di Esterina PAGANO, zia di Domenico BIDOGNETTI e moglie di Armando LETIZIA. Si trattava di un modo per evitare pericolose esposizioni per Claudio BIDOGNETTI: io ero noto alle forze dell'ordine e se fossi stato visto vicino all'officina di Claudio, posta vicino all'Ipam di Dante Passatelli, Claudio BIDOGNETTI avrebbe potuto correre dei rischi. In pratica io ho sempre raccolto la "camorra", ogni mese, intorno al 20 - 22 di ogni singolo mese, portandomi con GRASSIA Luigi, prima presso l'officina e poi



prelevando le somme a casa di PAGANO Esterina, la quale le raccoglieva per noi. La donna sapeva che si trattava della tangente proveniente dai fratelli ORSI. Tutto questo è accaduto – con assoluta certezza – dal 2001 al 16 settembre 2003, quando iniziai la mia latitanza e mi allontanai dalla operatività nel clan. In pratica la cosa dovrebbe essere proseguita allo stesso modo anche nel periodo successivo. Il denaro, una volta prelevato, veniva portato da VEROLLA Nicola, il quale lo custodiva per il clan, in pratica teneva la cassa comune... Come detto, gli accordi tra i fratelli ORSI ed il clan BIDOGNETTI prevedevano che i primi avrebbero dovuto corrispondere la metà dei profitti al clan ma, atteso il mancato rispetto dei patti, vi furono degli incontri volti ad imporre il rispetto; io stesso ebbi ad accompagnare, insieme a SPENUSO Salvatore, MIELE Massimiliano e GUIDA Luigi a casa di Sergio ORSI, in Casal di Principe. Io e SPENUSO scortammo a bordo di una vettura il GUIDA insieme a MIELE; il GUIDA era latitante e l'incontro si ebbe nel 2002. Io e SPENUSO non assistemmo e ci limitammo ad accompagnare i due sotto il portone dell'abitazione di Sergio ORSI e lì si intrattennero per un paio d'ore, dalle undici e mezzo fino all'una e mezzo di notte. L'incontro doveva tenersi con entrambi i fratelli ORSI ed è probabile che anche Michele – il quale abitava vicino a casa di Sergio – abbia partecipato, essendo socio del fratello. L'esito dell'incontro non fu peraltro come previsto, poiché gli ORSI si limitarono a garantire un aumento della tangente, portandola dagli originari previsti 10 milioni di lire mensili alla somma di 15 mila euro, che da lì in poi pagarono secondo questo importo... non so dire le ragioni per le quali gli ORSI non mantengono i patti societari, non ne sono stato informato. Per quanto concerne la tangente di 15 mila euro, la somma veniva consegnata a Claudio BIDOGNETTI a volte dagli stessi ORSI, a volte da SCHIAVONE Alduccio, il loro geometra che dovrebbe essere stato anche inserito in una loro società o nella stessa Eco4. MIELE Massimiliano era una persona del clan, era vicino a noi in qualsiasi cosa ed è imparentato con Bernardo CIRILLO: la sorella di quest'ultimo ha sposato il fratello di MIELE Massimiliano, di nome Gaetano. Si trattava di una persona di estrema fiducia e CIRILLO Bernardo presentò a GUIDA Luigi proprio il MIELE, insieme a BORRATA Francesco, quali suoi fiduciari. MIELE Massimiliano era anche molto vicino ad Aniello BIDOGNETTI e aveva un buon rapporto con entrambi i



fratelli ORSI. Tale era il suo rapporto con entrambi che il MIELE prendeva sempre le parti dei due fratelli e ciò accadde anche quando GUIDA decise di togliere da mezzo i due ORSI, ripristinando il rapporto esclusivo con i fratelli FERRARO...”.

Le dichiarazioni di **Nicola FERRARO** sono perfettamente compatibili con il quadro risultante dalla combinazione delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Vassallo e Di Caterino, degli esiti intercettivi e delle acquisizioni documentali; pur essendo piuttosto “prudenti” in ordine alle indicazioni soggettive che, stando alle captazioni, il dichiarante sarebbe stato senz’altro in grado di effettuare.

Nel verbale di assunzione delle informazioni rese in data 11 giugno 2007 egli dichiarava:

“...Io mi sono occupato del settore dei rifiuti dal 1987 ed ero socio della ECOCAMPANIA s.r.l. che, se ricordo bene, fu costituita nel 1994; sono stato anche amministratore della predetta società dal '95 al '99, periodo dopo il quale io rimasi semplicemente socio di maggioranza insieme a mio fratello Luigi. Nel periodo del '99, i Comuni del casertano presso i quali l'ECOCAMPANIA operava per la raccolta dei R.S.U. erano Castelvolturno, S. Maria C.V., Bellona, Frignano, San Marcellino, Gricignano, Carinaro, Marcianise e Maddaloni. Non sono sicuro se i Comuni che ho indicato sono stati gestiti contestualmente o in periodi sfalsati; aggiungo che ci occupavamo della raccolta dei R.S.U. anche in altri comuni fuori regione; ricordo a solo titolo esemplificativo Assisi e Riva del Garda. A.D.R.: nel 1999, come ECOCAMPANIA, avevamo raggiunto la categoria di iscrizione che ci permetteva di partecipare agli appalti per Comuni sino a 500 mila abitanti; avevamo anche acquisito delle certificazioni di qualità, quali ISO 14000 e ISO 9000. Nel 1999, se ricordo bene, il consorzio CE 4 che era stato costituito a metà degli anni '90, vide un mutamento dei suoi vertici; in particolare VALENTE Giuseppe, che era collegato ai popolari insieme al sindaco di Mondragone Ugo CONTE, passarono a F.I. e modificarono la maggioranza

all'interno del consorzio precedentemente in capo al centro sinistra. Il VALENTE in questo modo divenne presidente del consorzio con i voti del centro destra. Alla fine del '99, attraverso un comune amico, il dr. Antonio SCIALDONE, gli ORSI mi chiesero un incontro; SCIALDONE mi portò a S. Maria C.V. in uno studio che si trovava di fronte al bar Seven Up. SCIALDONE era stato vicino al gruppo politico della DC di cui facevano parte gli ORSI e nell'ultimo periodo si era avvicinato a me; in quel periodo SCIALDONE era amministratore di una società denominata TREA SUD che io stesso avevo costituito. A.D.R.: credo che gli ORSI mi contattarono tramite SCIALDONE perché all'epoca noi non avevamo particolari rapporti. Quando arrivai nell'ufficio mi pare che vi fossero entrambi i fratelli ORSI; all'incontro partecipò per tutto il tempo anche Antonio SCIALDONE. Se ricordo bene entrambi i f.lli ORSI parlarono e mi dissero che stavano preparandosi a partecipare alla gara per la società mista che doveva fare il consorzio CE 4, gara alla quale avevano grosse chances di vincere perché all'interno del consorzio potevano contare sui rapporti con VALENTE Giuseppe, che conoscevano da tempo, e con DI BIASIO Claudio, che pure conoscevano da tempo. Ricordo che loro facevano riferimento al DI BIASIO come una persona in stretti rapporti con loro. A.D.R.: io non avevo mai saputo, prima di questo incontro, che il consorzio CE 4 volesse costituire una società mista; non vi era sicuramente ancora alcun bando di gara. Prima di questo incontro, tra l'altro, io non avevo mai saputo che gli ORSI fossero interessati al settore dei rifiuti; non sapevo assolutamente che gli ORSI avessero, o avessero intenzione, di costituire società operanti in questo ambito. A.D.R.: ho un ricordo preciso di questo incontro, perché si è trattato di una di quelle cose che hanno cambiato il corso della mia vita. Nel corso di questa chiacchierata, gli ORSI mi chiesero se ero disponibile a collaborare con loro; mi dissero che con o senza di me avrebbero partecipato alla gara e con o senza di me avrebbero vinto. Mi dissero che se io ero disponibile, loro mi avrebbero fatto lavorare per conto loro. Io risposi in modo alquanto piccato che non ero interessato a questa proposta e che al massimo avrei potuto accettare di fare una società a condizione che essi avessero riconosciuto a me il diritto di nominare l'amministratore; gli dissi che io avevo il KNOW HOW e che quindi avevo ben diritto a pretendere un ruolo di primo piano.

Dr. Raffaele Piccirillo 156

